

Moratti: per gli studenti universitari stanziati 288 milioni di euro in 5 anni

DA MILANO ENRICO LENZI

Più iscritti, ma anche più laureati. Il tutto con tempi che si accorciano e con un minor tasso di abbandono. È il bilancio dell'attività del ministero dell'Università che Letizia Moratti ha voluto tracciare in occasione del primo convegno nazionale delle rappresentanze studentesche. Un'attività che oggi dovrebbe vivere un altro passaggio importante con il varo in Consiglio dei ministri del decreto attuativo sul reclutamento dei docenti universitari secondo la legge varata lo scorso 25 ottobre. Un provvedimento che dovrebbe prevedere in via transitoria anche la copertura completa dei posti a concorso riservata a coloro che già lavorano nel mondo accademico. E proprio l'inserimento nell'ordine del giorno dei lavori odierni del governo, ha fatto saltare ieri all'ultimo momento la presenza dello stesso ministro al convegno degli studenti universitari. Defezione che ha provocato le proteste degli universitari di sinistra che hanno parlato «di ennesimo caso di mancato confronto diretto con gli studenti da parte del ministro», mentre le organizzazioni del centro-destra bacchettano i loro colleghi dello schieramento avversario denunciando che «volevano soltanto compiere una pagliacciata elettorale». E opposti giudizi arrivano anche sul bilancio che Letizia Moratti fa dei cinque anni di lavoro sull'università. «Sono ben 288 i milioni di euro complessivi stanziati in questo quinquennio per diritto allo studio, orientamento, residenze, assegni di ricerca, tecnologia e mobilità studentesca» fa sapere il ministro, sottolineando come «indicatori di successo» proprio l'aumento delle immatricolazioni (+14%) e il contestuale aumento delle lauree conseguite (+56%), senza dimenticare la riduzione dei tempi per il conseguimento e il calo dal 66 al 40% del tasso di abbandono. Dunque «un'azione rivolta a superare le criticità presenti all'inizio del nostro lavoro» afferma Moratti. E oggi un nuovo tassello: il decreto sul reclutamento dei docenti universitari.

